

ERA NASCOSTO AD AFRICO NUOVO, NELLA LOCRIDE, CON LA MOGLIE E I DUE FIGLI

# 'Ndrangheta, il boss resta in pigiama

## Arrestato dopo una fuga rocambolesca Criaco, numero due dei clan

**GIULIA VELTRI**  
AFRICO (REGGIO CALABRIA)

Il suo ultimo tentativo di farla franca è stato correre in pigiama sui tetti di Africo, piccolo centro a pochi chilometri da San Luca, nel cuore della Locride. Ma, abbagliato dalle cellule fotoelettriche delle forze dell'ordine, ha dovuto desistere dalla corsa, alzare le mani e consegnarsi disarmato agli uomini della polizia.

E' finita così la latitanza durata dieci anni di Pietro Criaco, 36 anni, inserito nell'elenco dei trenta più pericolosi ricercati italiani e affiliato al potente clan Cordi di Locri, da anni in lotta con la famiglia Cataldo per il controllo del territorio.

La cattura è avvenuta poco dopo le 6 di ieri in una

mansarda di Africo Nuovo, dove Criaco si era nascosto con la moglie e i due figli. Ancora in pigiama è stato portato negli uffici del commissariato di Bovalino dove gli sono stati notificati due provvedimenti restrittivi per altrettante condanne definitive a 19 anni di carcere.

Negli ultimi mesi la polizia aveva intensificato le ricerche del boss condannato a 5 anni per associazione mafiosa nel contesto del processo scaturito dall'operazione «Primavera» e a 14 per tentato omicidio.

Qualche giorno prima Natale, gli uomini della questura sono risaliti sulle tracce dei presunti favoreggiatori - assieme a Criaco sono finite in carcere tre persone: padre e due figli - e ieri mattina ad Africo hanno fatto irruzione nell'abitazione di Giovanni Mollica, 58 anni.

La famiglia è stata colta nel sonno, ma nel loro appartamento tutto è sembrato normale. Da qui la decisione della polizia di spostarsi in mansarda, anche se i Mollica hanno detto di non avere le chiavi. A quel punto la polizia ha sfondato la porta ed ha fatto irruzione nella mansarda. Durante la perquisizione nei locali è stato sentito un rumore proveniente dal terrazzino: un attimo ed è stato notato qualcuno che tentava di raggiungere il tetto della palazzina. A quel punto, con la casa circondata, il latitante si è arreso senza opporre resistenza.

Pietro Criaco è il fratello di Gioacchino, avvocato e autore del romanzo «Anime nere», che racconta la giovinezza di alcuni ragazzi della Locride che intraprendono l'attività criminale. Una sorta di «Go-

morra» calabrese che ha suscitato curiosità e interesse nel mondo della cultura e dell'editoria. Nel libro, pubblicato nel 2008 dalle edizioni Rubbettino, Gioacchino Criaco, racconta la carriera criminale di un gruppo di giovani cresciuti proprio ad Africo e poi vissuti in giro per l'Italia e l'Europa. «La storia che racconto - ha spiegato l'autore presentando l'opera l'estate scorsa - è soltanto frutto di fantasia».

Per il ministro dell'Interno Roberto Maroni, «non poteva esserci un segnale migliore per concludere l'anno». Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** ha messo in relazione l'arresto di Criaco ai recenti sequestri di beni di provenienza illecita, «grazie a un più incisivo quadro normativo - ha detto - si può affermare che prosegue con successo il processo di indebolimento della criminalità organizzata».

**Il fratello ha scritto  
«Anime nere», un libro  
sulla carriera criminale  
di un gruppo di giovani**

### Super latitante

Pietro Criaco, 36 anni, fa parte del clan Cordi di Locri: era nell'elenco dei trenta più pericolosi ricercati italiani. Criaco deve scontare 19 anni di carcere. Arrestati anche padre e due figli, che lo ospitavano

